## Scontri a Stoccarda tra polizia e neonazisti Duecento fermati

**Circa 200 fermi e otto agenti feriti è il bilancio di un'operazione contro estremisti di destra condotta in forze dalla polizia fra sabato notte e ieri mattina a Stoccarda, nella Germania sud-occidentale. Sempre l'altra notte, ma a Sonneberg nella ex Rdt, una trentina di giovani d'estrema destra hanno compiuto violenze picchiando un giovane e danneggiando numerose vetture. La polizia ha compiuto una decina di fermi. Nelle stesse ore la polizia è intervenuta anche a Guben, sempre nella ex Rdt, per disciogliere un assembramento di una trentina di neonazisti, riunitisi nonostante i divieti. Come reso noto dal ministero regionale dell'Interno del Baden-Wuerttemberg, le 197 persone fermate a Stoccarda sono state tutte rimesse in libertà ieri ad eccezione di due. Fra i fermati vi erano sette militari e Friedhelm Busse, capo del neonazista «Partito liberale dei lavoratori tedeschi» (Fap), accompagnato da un suo stretto collaboratore. I due avevano con sè 15 esemplari del «Mein Kampf», il libro in cui Adolf Hitler espose la sua dottrina. La riunione di Stoccarda, convocata in un ristorante e interrotta dalla polizia, doveva servire a lanciare una nuova organizzazione di estrema destra.**

I funerali di un giovane soldato bosniaco a Sarajevo — Enric F. Marti/Ap

# Sarajevo ferita, aerei Nato in volo

## Duelli d'artiglieria nella fascia di sicurezza Onu

Aerei Nato di nuovo in azione a Sarajevo per porre fine ad un pesante scambio di artiglieria tra serbo-bosniaci e truppe governative. Iniziata la controffensiva dei serbi di Bosnia. Akashi: «Incontrerò nei prossimi giorni Karadzic».

NOSTRO SERVIZIO

■ Gli aerei Nato sono tornati a sorvolare a bassa quota Sarajevo per porre fine ad un pesante scambio di colpi di artiglieria tra serbo-bosniaci e truppe governative. Secondo l'Unprofor si tratta di una delle maggiori violazioni della tregua vigente a Sarajevo dal febbraio scorso nella «zona d'esclusione» intorno alla capitale. Il duello di artiglieria era cominciato nella notte e si è interrotto solo quando tre caccia Nato hanno sorvolato a bassa quota le postazioni. Fonti dell'Unprofor da Sarajevo confermano che lo scontro era cominciato l'altro ieri notte quando i governativi avevano lanciato da Hrasnica, quartiere a sud della capitale, quattro salve di mortaio in direzione del sobborgo serbo-bosniaco di Ilidza. I serbi hanno risposto al fuoco. Durante la prima fase dello scontro, riferisce il portavoce dell'Unprofor maggiore Koos Sol, i serbo-bosniaci hanno compiuto una incursione in uno dei depositi dell'Onu dove sono tenute le armi pesanti. I caschi blu di guardia al deposito non sono stati in grado di impedire l'azione perchè i miliziani «sparavano colpi di avvertimento» contro di loro, ha riferito Sol. Da qui la decisione di chiedere il sostegno aereo. Sia i serbo-bosniaci che i governativi sono accusati di aperta violazione della zona d'interdizione. Secondo la polizia municipale della capitale, sono 10 i feriti causati dal duello di artiglieria.

Intanto le forze alleate di musulmani e croato-bosniaci stanno rafforzando le loro posizioni a Kupres, caduta nelle loro mani dopo un'offensiva congiunta giovedì sera, e si preparano ad attaccare i territori occidentali del paese ancora sotto controllo dei serbo-bosniaci. L'altra sera in un'intervista alla Tv, il presidente (croato) della federazione croato-musulmano di Bosnia, Kresemir Zubak, ha avvertito che si prevede una violenta controffensiva da parte dei serbi. Zubak ha però assicurato che le loro forze congiunte sono in grado di farvi fronte e continuare l'avanzata, le milizie croato-bosniache in direzione nord-ovest e quelle governative verso nord. «Non ci accontenteremo di quello che abbiamo conquistato», ha concluso Zubak. «Abbiamo la forza e la possibilità di continuare l'offensiva», aggiunge il generale Mehmet Alagic, comandante della VII divisione di copro d'armata bosniaca vittoriosa a Kupres.

Alla guerra sul campo si aggiunge quella combattuta davanti alle telecamere a colpi di dichiarazioni enfatiche e di trionfanti filmati. E così ecco lo speaker della televisione serbo-bosniaca di Banja Luka annunciare che i serbi di Bosnia avrebbero riconquistato un terzo del territorio della regione dell'enclave di Bihac che, dopo un'offensiva a sorpresa due settimane fa, era sotto il controllo del V Corpo d'armata musulmano. Lo speaker ha letto un comunicato del generale Milan Milovanovic, dell'alto comando serbo-bosniaco, in cui si afferma che, nella controffensiva lanciata nelle ultime ore, le truppe serbo-bosniache hanno sottratto ai musulmani un terzo del territorio precedentemente perduto. Secondo la Tv, le unità serbe sarebbero arrivate a pochi chilometri da Bihac, conquistando i villaggi di Ripac e Pritoka. Tra una rivendicazione di vittoria e l'altra, una cosa è certa: secondo gli osservatori dell'Unprofor, i combattimenti nella zona sono violentissimi e – dichiara il portavoce Herze Gourmelon – ci sarebbero numerosi morti e feriti. La parola è tornata ai generali e alle armi e l'ora della definitiva «resa dei conti» sembra ormai scoccata.

In questo scenario di guerra la diplomazia cerca di dare qualche segno di vita. Il rappresentante del segretario generale dell'Onu per l'ex Jugoslavia, Yasushi Akashi, presente a Riva del Garda per i lavori della sesta Conferenza mondiale delle religioni per la pace, ha annunciato che la prossima settimana incontrerà il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Allo stesso tempo Akashi ha respinto però i rilievi ricevuti con una lettera da Karadzic che ha accusato l'Unprofor di «gravi responsabilità» nella recrudescenza del conflitto e ha chiesto ai caschi blu di tenere fede agli impegni presi smilitarizzando le «zone protette». L'esponente giapponese ha peraltro ammesso che nonostante le risoluzioni dell'Onu, tese a creare queste zone protette per difendere «vittime innocenti e la popolazione», le forze governative utilizzano tali aree «per lanciare attacchi contro i serbi».

## Muore il deputato comunista russo aggredito nella sua casa

**Per le ferite inflittegli nei giorni scorsi da aggressori rimasti ignoti, è morto ieri il deputato comunista russo Valentin Martemianov. Lo ha annunciato un portavoce del partito osservando – ha riferito l'agenzia Itar Tass – che l'uccisione del deputato «conferma ancora una volta che le autorità sono incapaci di combattere la criminalità che dilaga a Mosca e in tutto il Paese». Il leader comunista Ghennadi Zhuganov ha affermato che «l'aggressione a Martemianov assomiglia a un'azione punitiva». Il deputato era noto per le sue denunce del modo in cui vengono condotte le privatizzazioni, da lui considerato «un modo di derubare il popolo». Martemianov è stato aggredito, percosso e derubato cinque giorni fa sulla porta di casa, a Mosca. Non sono state trovate tracce degli assassini. È morto ieri, anch'egli per le ferite subite in un'aggressione da parte di sconosciuti, Iuri Tsittel, direttore delle Ferrovie della regione del Volga e membro del «Consiglio amministrativo» del ministero dei trasporti.**

Coinvolto ex premier Callaghan

# Tangenti a Londra Accuse ai laburisti

■ LONDRA. I conservatori inglesi tirano un sospiro di sollievo. L'ultima vicenda di malcostume politico non li coinvolge, e dopo la sfilza di rivelazioni su ministri e dirigenti del partito Tory coinvolti in scandali politico-finanziari, questa è già una notizia. Stavolta è un ex-premier laburista ad essere chiamato in causa.

Si tratta di James Callaghan, che nel 1986 avrebbe ricevuto una «donazione in contanti» pari a 12.500 sterline (cioè circa quindici milioni di lire) dalla Bcci, una banca che fu poi al centro di un clamoroso crack. La notizia è stata pubblicata dal tabloid «Mail on Sunday».

Callaghan, che siede dal 1987 alla Camera dei Lord, ha ammesso di avere commesso un «errore tecnico» per non avere reso noto il versamento della Bcci, scrivendolo nel registro dove i parlamentari sono tenuti a riportare tutte le loro entrate. Callaghan ha 82 anni, e fu a capo del governo britannico dal 1976 al 1979. Fu l'ultimo periodo in cui il Labour governò il paese. Poi iniziò l'era Thatcher.

Callaghan avrebbe incassato i soldi della Bcci a titolo di consulenze. La banca, fondata dall'uomo d'affari pachistano Agha Hasa Abedi, aveva appena iniziato ad operare nella City. Callaghan fu contattato dalla Bcci grazie ai suoi rapporti con l'establishment politico-finanziario del Regno Unito.

Nelle settimane scorse le rivelazioni di stampa su vari episodi di corruzione hanno portato alle dimissioni di due sottosegretari conservatori ed hanno investito anche il numero due del Tesoro Jonathan Aitken.

Urne aperte per il referendum sulla costituzione

# Sangue sul voto albanese Un morto e quattro feriti

NOSTRO SERVIZIO

■ TIRANA. Le operazioni di voto per il referendum sulla nuova costituzione albanese, destinata a fare del piccolo paese balcanico una democrazia parlamentare in sostituzione della costituzione voluta dal regime dittatoriale e promulgata nel 1976, sono state funestate da gravissimi episodi di violenza in cui una persona ha perso la vita e altre due sono rimaste ferite. Il portavoce democratico, Sokol Balla, ha reso noto che un rappresentante del partito è stato ucciso nella zona di Vig, 180 chilometri a nord di Tirana. Nella stessa località un altro attivista democratico è stato ferito, mentre un terzo è rimasto ferito nella cittadina di Lushnja.

I dirigenti del Partito socialista, maggiore forza di opposizione al governo del presidente Sali Berisha, hanno confermato che a Lushnja «vi sono stati dei problemi». In 12 seggi della cittadina sono state rubate le urne e le operazioni di voto hanno dovuto essere sospese. Quando le urne sono state recuperate, sostengono i socialisti, dentro c'erano un numero di schede superiore a quello degli elettori registrati in quelle sezioni. Alla denuncia del maggior partito d'opposizione si è aggiunta quella dell'associazione per la cultura democratica, un gruppo indipendente secondo il quale in alcune zone gli elenchi degli aventi diritto al voto pubblicati dieci giorni fa non corrispondevanoa quelli utilizzati ieri e alcuni elettori non hanno potuto votare.

Gli elettori sono circa un milione e novecentomila e l'affluenza, nei 4164 seggi sparsi nel paese, è stata del 70 per cento. E il referendum, organizzato su iniziativa del presidente Sali Berisha, poteva considerarsi valido solo nel caso se fosse andata alle urne, che si sono aperte alle otto del mattino e chiuse alle venti di sera, la maggioranza più uno degli aventi diritti al voto. I risultati ufficiali potranno conoscersi al più presto domani sera o mercoledì mattina. L'esito della consultazione, tuttavia, non pare lasciare adito a dubbi. In base agli ultimi sondaggi, il 75 per cento dell'elettorato voterà «sì» al referendum e solo il 13 per cento era deciso per il «no».

Sul regolare svolgimento della consultazione vigilano tre osservatori del Consiglio d'Europa.

Piero Della Seta apprese la notizia si unisce al diffuso cordoglio per la scomparsa di

**LALLO BRUSCANI**

amico e compagno di tante battaglie democratiche sino dal 1944. Uomo schivo e restio quanto tenace e limpido. Un esempio.

Roma, 7 novembre 1994

Nel 17° e 8° anniversario della scomparsa dei compagni

**MARIO SPERANZA e ELIO SPERANZA**

i famigliari li ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'*Unità*.

Genova, 7 novembre 1994

Le compagne dell'Udi sono vicine con affetto a Miriam Lavoratorini nel momento della perdita della sua gentile mamma

**LIDIA BONINI**

Milano, 7 novembre 1994

Le donne del Centro «Donnalavorodonna» si stringono con affetto e partecipazione intorno a Miriam Lavoratorini nel momento della perdita della mamma

**LIDIA BONINI**

Milano, 7 novembre 1994

7.11.79 7.11.94

Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno

**GUIDO FERRARI**

I suoi cari lo ricordano e sottoscrivono per il suo giornale.

Milano, 7 novembre 1994


**Informazioni parlamentari**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 novembre.

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di lunedì 7 (ore 15.00 - 21.00), martedì 8, mercoledì 9, giovedì 10, venerdì 11 novembre (ore 9.00-20.00). Avranno luogo votazioni sul ddl sulla Finanza Pubblica.

**L'incontro-dibattito sui temi del Mezzogiorno**

con la partecipazione dell'on. Isaia Sales e dell'on. Massimo D'Alema, previsto per il 9 novembre, presso la Residenza di Ripetta, Roma, via di Ripetta 231

**è rinviato a**

mercoledì 16 novembre, ore 16, presso l'Hotel Leonardo, Sala della Gioconda, Roma, via dei Gracchi 324

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

*DAL 3 NOVEMBRE*

**144.662.902**

***LINEA DI OPPOSIZIONE PER L'ALTERNATIVA***

*Oltre l'informazione omologata e di parte. Al telefono giorno per giorno le iniziative i commenti, gli appuntamenti di*

***RIFONDAZIONE COMUNISTA.***

*L. 952+ IVA al minuto massimo L. 5.000*

**COMUNE DI BASTIA UMBRA**

**Provincia di Perugia**

***Estratto Avviso di Licitazione Privata***

Si rende noto che, con procedura ristretta, il Comune di Bastia Umbra indice licitazione ai sensi dell'art. 36, primo comma, lett. b) della direttiva Cee 92/50 per l'appalto del servizio di raccolta, trasporto e spazzamento rifiuti solidi urbani ed assimilabili per la durata di anni cinque decorrenti del giorno di stipula del contratto.

L'importo complessivo dell'appalto ammonta a L. 4.787.577.695 (Iva esclusa). L'avviso integrale di gara è pubblicato nella Gazzetta Italiana del 9/11/94, n. 262.

Indicazioni più precise possono essere richieste all'Ufficio Contratti - Piazza Cavour 19 - 06083 Bastia Umbra (Pg) - Tel. 075/8018229 - Fax 075/8018206.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 22/11/94.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Cee in data 29/10/1994.

Il Sindaco
Vannio Brozzi

**LIBERAZIONE**

**I COMUNISTI SI RICONOSCONO IL LUNEDI'.**

**Contro la finanziaria i timori dei lavoratori, la rabbia degli studenti. Esplode la protesta.**

**Citto Maselli/Enzo Siciliano. Vento di destra, regole, movimento: intellettuali a confronto.**

**Ridiamogli in faccia. Intervista a Dario Fo.**

**L'Europa che "non consente". Strasburgo boccia il Cavaliere. Intervista a Luciano Pettinari.**

**LUNEDI' IN EDICOLA.**